



# **CORSO DI PSICOLOGIA GENERALE**

**LEZIONE 15  
07.04.17**

**Docente Diletta VIEZZOLI  
dviezzoli@units.it**

**FINE '800 PRIMA META '900**

**Strutturalismo**

**Psicologia della  
Gestalt**

**Funzionalismo**

**Comportamentismo**

**Riflessologia e  
scuola  
storico-culturale**

**Scuola di Ginevra**

**Psicanalisi**

**Cognitivismo**

## INQUADRAMENTO STORICO

Nel corso degli **anni '50** si è assistito al predominio del **Comportamentismo** nell'ambito della Psicologia Sperimentale.

A partire dagli anni '30 la corrente dello Strutturalismo si è andata progressivamente esaurendo dopo la morte delle figure più importanti quali **Wundt** in Germania e **Titchener** negli Stati Uniti, e una buona parte dei Funzionalisti era confluita nel Comportamentismo.

In Europa la Psicologia della Gestalt aveva subito una battuta d'arresto a causa del quadro politico determinato dal Nazismo e gran parte dei suoi esponenti (**Wertheimer, Köhler e Koffka**) si erano trasferiti in Nord America senza trovare un grande seguito, ad eccezione di chi, come **Lewin**, decise di occuparsi di Psicologia Sociale.



La psicologia dell'età evolutiva è un campo ancora poco investigato dal Comportamentismo, mentre in Europa le teorie di **Piaget** hanno una forte influenza.

Lo sviluppo successivo delle ricerche del Comportamentismo porterà alla cosiddetta « **rivoluzione cognitivista** » che avrebbe rapidamente dominato in campo sperimentale e che oggi costituisce il punto di riferimento in tutti i paesi del mondo.



# Cognitivismo



Il Cognitivismo rappresenta una diretta filiazione del Comportamentismo e la definizione di questo movimento viene fatta risalire al **1967**, anno di apparizione dell'opera *Psicologia cognitivista* di **Neisser**.



Il cognitivismo può essere definito come **un indirizzo della psicologia scientifica che si propone di studiare i processi mentali considerandoli analoghi a processi di elaborazione dell'informazione.**

L'interesse si concentra su

- gli **eventi mentali interni al soggetto**
- l'interpretazione dell'organismo come **dotato sin dalla nascita di competenze specifiche**
- la concezione dell'individuo quale **costruttore della propria rappresentazione del mondo.**



Dopo il primo periodo di stretta osservanza delle posizioni rigorose del Comportamentismo proposte da **Watson** e **Skinner**, da più parti si era postulata l'esistenza di **variabili interne al soggetto**, pertanto non direttamente osservabili, ma ugualmente in grado di influenzare e orientare il comportamento degli individui, e pertanto degne di studio da parte della psicologia.

Ricordiamoci che per i Comportamentisti le categorie « mentali », non essendo direttamente osservabili come quelle comportamentali, non poteva essere oggetto di ricerca, e chi se ne occupava si poneva al di fuori dell'ambito della scienza.

Il problema non risolto dei primi comportamentisti era il seguente:

Come spiegare il ruolo di quei processi, detti « **variabili intervenienti** », che si interpongono tra Stimolo e Risposta e che si svolgono all'interno dell'individuo?

Si tratta di tutti quei fenomeni che non si riescono a definire solo in termini di S-R.

Ne sono un esempio di processi di « mediazione » (**Hebb**) che consentono all'individuo di non rispondere immediatamente allo stimolo che gli viene presentato, ma che, creando delle strutture interne al Sistema Nervoso dell'individuo, fanno sì che questo possa comportarsi avendo a disposizione degli stimoli e delle risposte interne.



Secondo **Hebb** si poteva ipotizzare che, dal punto di vista cerebrale, i neuroni (cioè le cellule che compongono il Sistema Nervoso), si organizzassero in « assembramenti cellulari » (oggi diremmo Reti Neuronalì) cioè in strutture di neuroni che formano dei circuiti in cui circolano per un certo tempo le informazioni prima dell'emissione della Risposta ad uno Stimolo.

Alcuni assembramenti sarebbero già presenti alla nascita, altri si formerebbero attraverso l'apprendimento.

Il circolare dell'informazione negli assembramenti consentirebbe di ritardare la risposta e la formazione di tali assembramenti costituirebbe di fatto il **processo di memorizzazione.**

Poter impiegare più assembramenti consentirebbe di spiegare i comportamenti più complessi.

# Un esempio pratico di studi effettuati sulle funzioni cognitive

**Broadbent** fu tra i primi a studiare che cosa accade quando si cerca di prestare attenzione a più cose nello stesso momento.

Osservò per esempio che i piloti non riescono ad occuparsi allo stesso tempo di molti strumenti diversi e devono spostare attivamente la loro attenzione dall'uno all'altro.

B. dimostrò che la limitata capacità di gestire il flusso di informazioni in entrata è una caratteristica fondamentale della cognizione umana e che questo limite poteva spiegare molti degli errori commessi dai piloti (e in generale dalle altre persone).



Con **Hebb** gli studi si orientano ai processi che si svolgono all'interno dell'individuo secondo un modello logico di svolgimento dei processi mentali.

La nuova modalità per concettualizzare i fenomeni psicologici è dunque quella di **creare dei modelli che di volta in volta fanno riferimento a un'idealizzazione del Sistema Nervoso o ai circuiti di un elaboratore**, senza identificare realisticamente gli elementi dal punto di vista fisiologico.



Per il cognitivista **il modello è una rappresentazione semplificata della realtà**, che non pretende di costituire una riproduzione fedele di ciò che vi può essere nel sistema nervoso dell'individuo, ma è concepito come realistico per ciò che riguarda le funzioni svolte dalla mente.

L'autore di un modello non pretende di affermare che vi sia un organo o una parte del cervello deputata a una determinata funzione, più semplicemente assume che tale funzione sia logicamente necessaria, quale che sia la parte del sistema nervoso che la svolge.



La nascita del cognitivismo si deve molto all'importazione di idee tratte dalla cibernetica e dall'informatica, ai contributi dell'etologia e ad altri apporti: neurofisiologia, matematica (soprattutto la teoria dei giochi, delle decisioni e delle probabilità) e linguistica (in particolare la grammatica generativo-trasformatazionale di N. Chomsky).



I modelli cognitivisti originano spesso dai modelli cibernetici, in termini di flusso di informazioni che vengono elaborate a vari stadi nel corso del loro passaggio all'interno dell'organismo.

Ciò consente il criterio della simulazione mediante calcolatore elettronico.

Lo scopo ultimo non era quello di condurre solo studi di laboratorio ma di condurre studi applicati al comportamento umano in condizioni di vita riscontrabili nell'ambiente.

Ambiti come quello della memoria, dell'attenzione, le basi del linguaggio .



L'invenzione del computer negli anni '50 ebbe un profondo impatto sul pensiero psicologico perché, nonostante persone e computer siano senz'altro differenti per molti aspetti, entrambi registrano, memorizzano e recuperano informazioni.

Ciò indusse a chiedersi se il computer non potesse fungere da modello della mente umana (hardware e software).

Da qui i primi esperimenti di scrittura di programmi per computer che potessero riuscire ad imitare il linguaggio e il comportamento umano.



Il cognitivismo può essere definito come un indirizzo della psicologia scientifica che si propone di studiare i processi mentali considerandoli analoghi a processi di elaborazione dell'informazione.

**Neisser** compie un passo successivo considerando che le « informazioni » che l'individuo elabora vadano viste nell'ambiente:

L'individuo inoltre possiede nella sua struttura cognitiva degli schemi che gli consentono di coglierle e che costituiscono il **legame tra percezione e pensiero**.



Nel 1980 Norman stabilisce più chiaramente quali siano le aree di indagine del Cognitivismo:

sistemi di credenze, coscienza, evoluzione, emozione, interazione, linguaggio, apprendimento, memoria, percezione, prestazione, abilità, pensiero.

Scienza cognitiva da un lato e impostazione ecologica dall'altro sono i filoni in cui si diversifica il cognitivismo tra gli anni '80 e '90.

Giungendo ad abbandonare progressivamente la metafora dell'uomo-calcolatore poiché inadeguata a spiegare ai compiti complessi di cui l'uomo è capace.

Prima fra tutti **l'incongruenza tra l'hardware dei calcolatori e quello del sistema nervoso centrale** (il primo opera con elementi rapidissimi e in serie, il secondo opera con elementi relativamente lenti ma massivamente interconnessi in parallelo)



Un recente ramo della scienza cognitiva può essere considerato il **connessionismo**, secondo il quale l'architettura della mente è concepita sul modello di una rete di unità (nodi) di elaborazione.

Ogni unità è collegata ad altre per mezzo di nessi attraverso i quali si possono attivare o inibire i nodi adiacenti e così modificarne la risposta.

Le unità comunicano tra loro in parallelo, cosicché l'intera rete è attraversata in ogni momento da vari flussi diversamente collocati sulla propria superficie.

Ne consegue che **la conoscenza è rappresentata** nel sistema non da simboli, ma **da schemi di attivazione che coinvolgono i vari nodi**. In questo modo, la conoscenza non è depositata in particolari rappresentazioni o processi, ma è **distribuita sull'intera rete**



Dal punto di vista applicativo della psicologia cognitiva, quindi il punto di vista clinico, si è assistito ha un ravvicinamento tra il punto di vista del primo psicologo che ha cercato di costruire un quadro teorico unitario degli strumenti di comprensione della psiche umana (**Freud**) dando luogo a una lunga tradizione di ricerca teorico-pratica in psicoterapia, e i modelli della mente del campo cognitivista.



Secondo **Neisser**, la simmetria tra i due approcci, psicoanalitico e cognitivistico, è basata sulla condivisione di un **assioma fondamentale**:

Quanto affiora nel comportamento e nella coscienza è il prodotto finale di una « complicata sequela di cambiamenti, riformulazioni e trasformazioni ».

L'esperienza percettiva, il pensiero consapevole e l'azione dipendono da una massiccia elaborazione inconscia, indagabile con metodi psicologici.

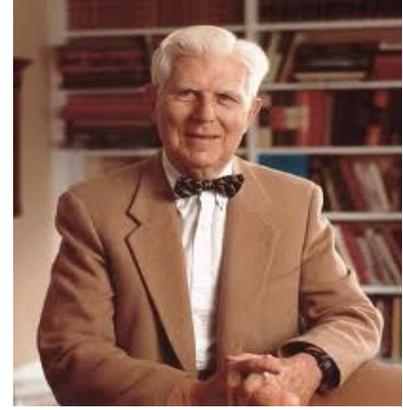
Come la psicanalisi studia l'elaborazione delle determinanti interne, le pulsioni, così la psicologia cognitivista studia l'elaborazione delle determinanti esterne, le informazioni disponibili nella stimolazione sensoriale (**Gerbino**).

## LA PSICOTERAPIA COGNITIVA- COMPORTAMENTALE

La teoria cognitiva parte dall'assunto che **il modo in cui le persone interpretano le loro esperienze ha un impatto significativo sui loro sentimenti, quindi sul loro comportamento.** Per esempio, se un individuo giudica una situazione pericolosa, egli proverà ansia e cercherà di fuggire o evitare la situazione; ugualmente, se una persona pensa che i suoi problemi siano senza speranza, questa persona potrà deprimersi.

I pensieri che producono sofferenza psicologica sono chiamati dalla psicoterapia cognitiva "**pensieri automatici**" ovvero un pensiero che avviene al di fuori della consapevolezza, e quindi non può essere controllato dal soggetto.

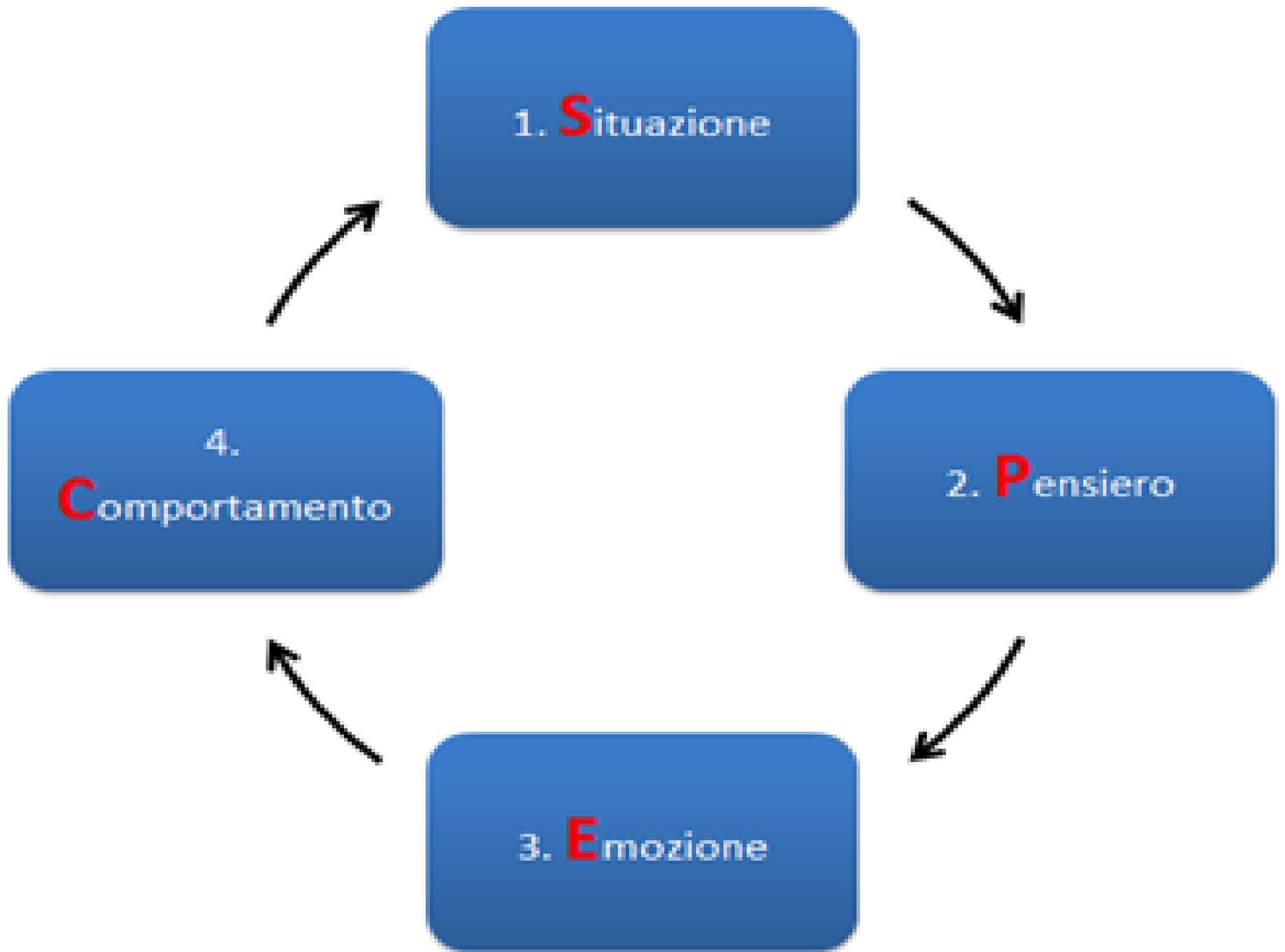
- 
- Il termine "cognitivo" fa riferimento a **tutto ciò che accade internamente alla mente**, ovvero tutti i processi mentali come pensiero, ragionamento, attenzione, memoria, con implicazioni sullo stato di coscienza o consapevolezza, etc.
  - Il termine "comportamentale" fa riferimento invece ai **comportamenti manifesti** (non solo azioni e condotte, ma tutte le attività osservabili dell'organismo in rapporto con l'ambiente) da parte del soggetto.

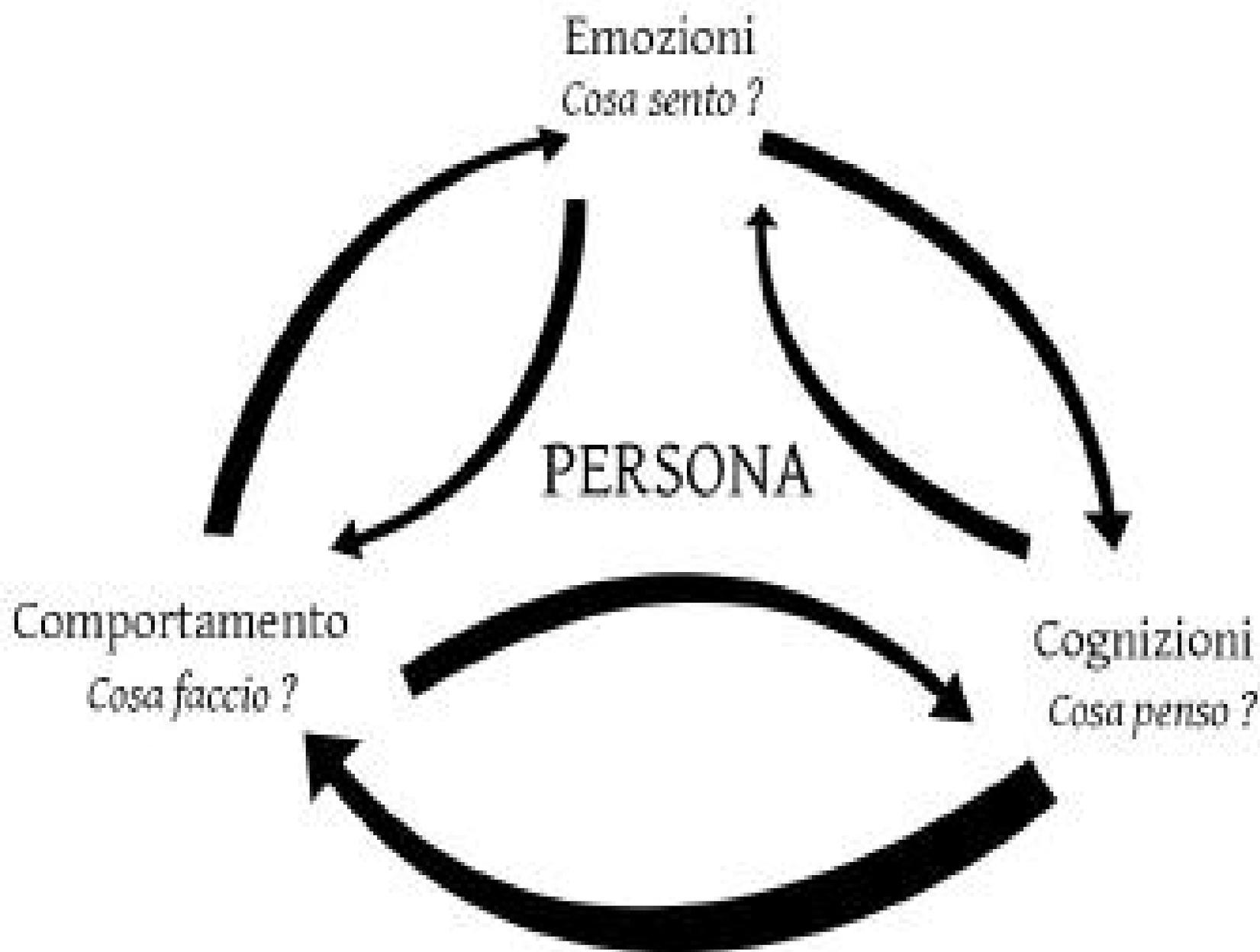


La psicoterapia cognitiva è stata sviluppata da Aron T. Beck negli Stati Uniti intorno alla fine degli anni sessanta.

Si basa sul presupposto che vi è una **stretta relazione tra pensieri, emozioni e comportamenti** e che i problemi emotivi sono influenzati da ciò che pensiamo e facciamo nel presente.

A partire da questo presupposto l'idea di Aron T. Beck è che **il pensiero costituisce sia il problema psicologico primario che la cura stessa.**







**LEZIONE 16**  
**12.04.17**

**14h – 15h**  
**Aula C**